

el Cochechito

Il trimestrale dell'associazione Tetra-paraplegici
del Friuli Venezia Giulia - ODV

Auguri
di
Buone
feste

Poste Italiane SpA - Spedizionale in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 2 DCB/UDINE

Cari soci un altro anno (e sono 38) sta per concludersi, con le medesime situazioni pandemiche del 2020, purtroppo i dati recenti non ci consentono un grande entusiasmo ma noi siamo sempre attenti alle vostre esigenze.

Come vi è noto molti obiettivi sono stati raggiunti ma molti altri restano ancora da fare affinché le persone disabili possano avere pari opportunità, non solo nelle questioni quotidiane, lavoro, scuola, tempo libero, ma in ogni ambito della vita sociale.

I temi più angoscianti restano ancora sul tavolo dei politici e dei legislatori che nonostante i loro proclami e promesse non hanno ancora messo in opera quanto ci è dovuto, particolarmente per la mobilità e l'abbattimento delle tante troppe barriere architettoniche, come con i vari corsi di formazione professionali, ed il diritto all'informazione che noi con la nostra rivista e con il sito cerchiamo di colmare.

Questa nostra rivista serve anche per farci conoscere le tue opinioni, ascoltare le osservazioni su come la associazione si adopera e da queste vostre segnalazioni prendere nuovi spunti e argomenti da trattare e magari portarli alla attenzione della intera comunità.

Da diverso tempo vado a ricordarvi che la diversità è un fatto, l'inclusione è un valore, ed un valore che va promosso e diffuso non solo per rispetto degli altri ma anche perchè crea un clima migliore nei rapporti umani e permette ad ognuno di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

A mio avviso quindi la diversità è un fattore di sviluppo e una chiave per la costruzione di una società più equa e più sostenibile.

Ho in questi mesi, attraverso il mio editoriale, evidenziato come lo sport sia un veicolo fondamentale, ma credo pure che l'inclusione siano: Integrazione, Famiglia, Impresa, quindi pari diritti a tutti i cittadini.

Le porte della associazione sono aperte a tutti, se vorrai avvicinarti per dedicare un po' del tuo tempo, sarai il benvenuto.

Essendo dicembre il mese classico per gli auguri di fine anno, questo 2021 che non sarà di certo ricordato come uno dei più belli, vi voglio abbracciare con affetto, augurandoci un anno positivo e sereno, giungano a tutti voi i nostri più cordiali e sentiti auguri e un arrivederci a presto.

Guido De Michielis
DIRETTORE



RICORDIAMO CHE È POSSIBILE PRESENTARE DOMANDA PRESSO I SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI PER AVERE UN CONTRIBUTO A FAVORE DEI FAMILIARI CHE SI PRENDONO CURA DI UN DISABILE ("CAREGIVER")

Hanno diritto al contributo, che può arrivare fino a 300€ per 12 mesi, i Caregiver con **ISEE inferiore a euro 30.000**, riferito al proprio nucleo familiare, ed essere parente dell'assistito che, a sua volta, deve beneficiare della legge 104/92 o 18/90 o comunque essere non autosufficiente e non in grado di prendersi cura di sé.

Il fine anno normalmente serve a fare un bilancio su quello che è stato fatto: siamo partiti con il rinnovo del consiglio direttivo e presidenza, voglio ringraziare ancora tutte le persone che hanno partecipato all'assemblea in un momento non semplice; purtroppo non siamo riusciti ad organizzare tutte quelle attività annuali che riguardano sia l'ambito sportivo che culturale che di svago. Siamo sempre speranzosi che tutto questo possa riprendere il più presto possibile, stiamo cercando di realizzare, se ci sarà permesso, il pranzo natalizio per incontrarci di persona. Non si è fermata l'attività dell'associazione, in questi mesi abbiamo cercato di trovare delle soluzioni e sbocchi a diverse problematiche che hanno incontrato i nostri soci; abbiamo aperto dei tavoli di confronto con le istituzioni che venivano prese in causa ed avremo altri incontri per definire in modo migliore le problematiche che abbiamo trovato al momento. Un'altra cosa importante, siamo stati invitati a collaborare, all'interno del gruppo tecnico in preparazione della gara d'appalto sul cateterismo intermittente, come portatori d'interessi, con l'A.R.C.S., l'Agenzia Regionale di Coordinamento per la Salute. In altre sedi sanitarie stiamo lavorando per fare in modo che non si creino situazioni di complicazione e disagio al momento che vengono fatte le richieste di materiale sanitario da parte dei nostri soci. Abbiamo ricevuto una richiesta di collaborazione dall'Unità Spinale "Gervasutta" di Udine per fare una ristampa "digitale" del libro LA CASA DI ALDO; non avendo a disposizione la somma necessaria si è pensato di realizzare un calendario con degli atleti paralimpici e non in varie discipline sportive e il ricavato della vendita servirà al progetto; speriamo che ci aiuterete nella divulgazione dell'iniziativa acquistando il calendario!

Concludo, nel caso non potessimo incontrarci per scambiarci gli auguri di Natale, visto il periodo, inviandovi l'augurio mio personale e di tutto il consiglio direttivo, a tutte/i voi e ai vostri cari di un sereno Natale ma soprattutto in Salute.

Stefano Lecinni
PRESIDENTE



Periodico riservato ai soci distribuito agli iscritti all'associazione in regola con la quota sociale

Aut. del Tribunale di Udine n. 21/01 del 06.11.2001 Periodico Trimestrale

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido De Michielis

RESPONSABILI REDAZIONE
Stefano Lecinni
Claudio Calligaris

EDITORE
In proprio

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Margherita Munarini

STAMPA
Tipografia Desinano
via Marcello, 4
Palmanova UD

CONTATTI
Associazione Tetra-paraplegici del Friuli Venezia Giulia - ODV

C. F. 94009940308

Via Armando Diaz, 60
33100 Udine (UD)

Tel. 0432/505240
Email: segreteria@paraplegicifvg.it
www.paraplegicifvg.it

Seguici su **Facebook**

Copyright 2017 by Ass.ne Tetra-paraplegici F.V.G. - ODV

felicità OBBLIGATORIA

Chiunque stia leggendo questo articolo sa bene quanto sia difficile la vita delle persone con disabilità, qualcuno lo sa in prima persona, qualcun altro lo sa di rimando come partner o familiare. Lo era già prima, figuriamoci adesso. Per lavoro mi trovo spesso a parlare con persone in difficoltà ed alcune, sono in difficoltà da molto tempo. Alla difficoltà del convivere con la disabilità, in un paese tutt'altro che preparato a comprenderla, accettarla ed integrarla, si aggiunge la pesantezza del contrasto; di quel contrasto nel quale, circondati da cambiamenti repentini e costanti, dalla breve durata di relazioni e situazioni, la disabilità permane costante. Il perdurare di tale condizione, in un mondo così instabile, ci rende la cosa ancor più difficile. Questo lo capisco ed in larga parte lo sperimento anch'io, come tutti voi. In un mondo così può venir spontaneo chiedersi se sia possibile sperimen-

tare la felicità almeno per qualche momento ed in una qualche forma. La risposta, apparentemente illogica, è proprio "SI". Può essere difficile reputare questa risposta sensata, soprattutto per chi vive difficoltà oggettivamente più pesanti di altri, ma ciò non rende la risposta meno vera. Ci basti sapere che la felicità non è assenza di problemi, ma presenza di persone, situazioni e stimoli interessanti e piacevoli. Non siamo infelici perché siamo disabili, siamo infelici soprattutto perché troppo spesso ci concentriamo così tanto sulle difficoltà che viviamo, da dimenticarci di provvedere attivamente alla nostra felicità. Ho scritto "provvedere attivamente" perché ciò significa darsi da fare e non semplicemente aspettare che qualcosa di bello accada. Perché spendiamo tanto tempo a rimuginare su tutto ciò che ci è precluso e così poco tempo a goderci le tante cose

che possiamo goderci? A chi mi chiede come sia possibile pensare al bello quando sperimentiamo quotidianamente diverse situazioni difficili, io sempre rispondo e sempre risponderò che è proprio quello il motivo per cui va fatto. Trovo intelligente adoperarci per stare meglio, considerando in dettaglio quelle situazioni spiacevoli che possiamo risolvere. Ma trovo altrettanto intelligente non dedicare ad esse tutto il nostro tempo e la nostra energia. Nessuno, se non noi, potrà donarci felicità se non siamo noi stessi i primi a creare le condizioni affinché accada. Se non diamo spazio al bello, se non diamo tempo al buono che ci circonda, nessuno potrà farlo per noi e quando qualcosa di bello e di buono ci verrà incontro troverà una bella porta chiusa col cartello "ripassi più tardi". Teniamo sempre aperta questa porta!

Valter Mahnič



Il libro di Valter Mahnič dal titolo "Quel primo passo...sul sentiero verso la felicità" è acquistabile su www.ts360srl.com/it e www.nsb.it



Valter Mahnič
Pagina ufficiale



SpeediCath® Flex Semplice, in ogni dettaglio

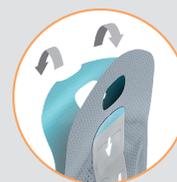


Punta flessibile

Morbido catetere

Morbido grip

Guida protettiva asciutta



Due appositi anelli studiati per agevolare l'apertura



Pratico adesivo sul retro per richiudere il catetere dentro la sua confezione dopo l'utilizzo



SpeediCath Flex Pocket le stesse dimensioni del catetere SpeediCath Flex, ora anche in una confezione tascabile



Più attenzione all'ambiente
La nuova confezione senza alluminio riduce l'impatto di CO₂ sull'ambiente



Scopri il video, vai su:

coloplast.to/usoflex



coloplast.to/usoflexseduto



Un numero gratuito e una mail dedicati dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18, sia al telefono che con l'e-mail.

Servizio assistenza tecnica

800.064.5064 utilizzatori

800.018.537 professionisti

chiam@coloplast.it

Seguici su



Ostomy Care / Continence Care / Wound & Skin Care / Interventional Urology

Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna www.coloplast.it
Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [03-2021] Tutti i diritti sono riservati



*lesioni midollari***FORTUNATAMENTE SI FA ANCORA RICERCA**

Si calcola che nella sola Italia ci siano circa 95.000 persone con lesioni midollari, SCI (che sta per Spinal Cord Injury). Ma nessuno sa esattamente quali siano le loro reali esigenze, i bisogni sentiti e anche i loro desideri. Infatti, benchè se ne parli da almeno una decina di anni, ancora non è stato istituito il Registro Nazionale sulla lesione al midollo spinale, che dovrebbero raccogliere questi dati. Ora dovrebbe essere la volta buona. Infatti recentemente una benemerita Fondazione umbra, la Serena Olivi, che da anni si occupa della tutela dei cittadini che abbiano subito una lesione al midollo spinale o una grave cerebrolesione, promuovendo azioni di "rieducazione funzionale" e di "recupero civile" a favore degli stessi, ha deciso di finanziare una borsa di studio per supportare la partecipazione italiana ad uno studio internazionale, che interesserà 36 Paesi nel mondo, volto a comprendere tutti gli aspetti della vita delle persone con SCI. Dalla necessità di utilizzo

dei sistemi sanitari per la cura e riabilitazione, al tema più ampio del mantenimento della salute e del benessere, agli ostacoli che si incontrano nell'esercizio delle funzioni complessive della vita, per esempio nel mondo del lavoro. La borsa di studio è dedicata a Fulvio Santagostini, un iniziatore delle attività in favore dei disabili. Era stato tra i primi a battersi per la realizzazione dell'Unità Spinale Unipolare dell'Ospedale Niguarda di Milano, in anni in cui il consenso non era unanime. Successivamente era stato fondatore dell'AUS Niguarda (Associazione Unità Spinale), presiedendola fino al 2007. Quindi era entrato a far parte della LEDHA – la Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità, che costituisce la componente lombarda della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap). Si è spento nella notte di domenica 28 maggio 2017. Sostanzialmente il tutto consisterà in una capillare campagna di rilevamento, attraverso un

dettagliato questionario che rimarrà anonimo, di questi dati necessari per fornire la base di conoscenza necessaria a sostenerne i diritti per lo sviluppo dei progetti per la vita indipendente. Perché sia attendibile è però necessario che le persone coinvolte siano, se non tutte 95.000, almeno una parte significativamente rilevante. Per questo saranno coinvolte direttamente le Unità Spinali Unipolari, i Centri di Riferimento, ma anche e forse principalmente le associazioni come la nostra, e cioè tutti i nostri soci. Si tratta di un impegno minimo, pochi minuti ma preziosi per chiarire le nostre necessità. E non venite a raccontarci che non avete tempo.....

*intervenire subito su quel messaggio*
DELL'INPS CHE TOCCA GLI ASSEGNI DI INVALIDITÀ

«Ancora una volta si gettano nello sconforto le persone con disabilità e le loro famiglie, che sono state tra le più colpite in questi due anni di pandemia»: così il presidente della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) **Vincenzo Falabella**, di fronte al recente Messaggio prodotto dall'INPS, che ha stabilito come, per avere diritto all'assegno per invalidi civili parziali (287,09 euro al mese), con invalidità tra il 74 e il 99%, non si debba prestare alcuna attività lavorativa, neanche minima, che produca reddito, a prescindere dalla misura del reddito stesso. Un'interpretazione del tutto restrittiva delle norme, questa, che sta creando grande preoccupazione a migliaia di persone con disabilità e alle loro famiglie. Per questo la stessa FISH ha chiesto e ottenuto un immediato incontro con la ministra per la Disabilità **Erika Stefani**, ciò che avverrà già nelle prossime ore, insieme ai rappresentanti dell'altra Federazione **FAND** (Federazione tra le Associa-

zioni Nazionali delle Persone con Disabilità). «Con la ministra Stefani – spiega Falabella – discuteremo su come tracciare la strada più immediata per superare questa ingiustizia normativa, chiedendole di rappresentare la questione sia in Consiglio dei Ministri, sia in Parlamento. Servirà infatti un intervento immediato sulla stessa Legge 118 che cinquant'anni fa fissò i gradi di invalidità e le relative provvidenze, una norma che è alla base dell'attuale interpretazione fornita dall'INPS». «Ricordiamo tra l'altro – prosegue Falabella – che proprio nel luglio scorso il presidente dell'INPS, **Pasquale Tridico**, durante un incontro con la nostra Federazione, si era impegnato in prima persona a voler migliorare i servizi per la richiesta dei benefici da parte della persona con disabilità, oltre che a voler potenziare il processo di gestione delle prestazioni erogate. Parole, quindi, che oggi vengono a dir poco smentite dal Messaggio prodotto nei giorni scorsi dall'Istituto».



«Ora più che mai – conclude il Presidente della FISH – chiediamo fatti concreti, guardando anche oltre la questione dell'oggi, ritenendo infatti sempre più urgente la riorganizzazione generale del processo di accertamento dell'invalidità, che dovrà trasformarsi nella valutazione della condizione di disabilità, come previsto dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, che ormai da dodici anni è una Legge dello Stato Italiano. Tutte istanze che rappresenteremo oggi alla ministra Stefani, ma anche in successive interlocuzioni con il Governo, che se resteranno inascoltate, ci porteranno a valutare altre forme di dura protesta».



27 gennaio Giornata della Memoria

L'OLOCAUSTO DEI DISABILI

di **Claudio Calligaris**

Solo 55 anni dopo il Parlamento italiano, nel 2000, ha istituito la Giornata del Ricordo per il 27 di gennaio. 55 anni dopo l'arrivo delle truppe sovietiche nel lager di Auschwitz, in Polonia. 62 anni dopo l'introduzione delle "leggi razziste" in Italia, 67 anni dall'avvio del progetto Aktion T4 in Germania, di cui parleremo. Purtroppo in questi ultimi anni l'imperversare della pandemia, tra l'altro, ha impedito che tale giornata venisse degnamente ricordata. Trasferita sul web o in televisione, si qualche iniziativa qua, qualcuna là, ma poca cosa, nessun treno di ragazzi in pellegrinaggio in quei tremendi luoghi, niente cerimonie pubbliche. Tocca farsene una ragione. Ma perché ne parliamo qui, su un giornaleto dedicato alla disabilità. Perché, purtroppo, il tristissimo primato di avere subito per prime uno sterminio di massa spetta alle persone disabili, allora si usavano ben altri termini, e alle persone malate. Attualmente si tende ad identificare lo sterminio nei campi di concentramento con

la Shoah, l'Olocausto, lo sterminio degli Ebrei. Indubbiamente la "categoria" che ha pagato più di tutti in termini di vite umane e di dolore. Oltre 6 milioni di vittime, circa i 2/3 di tutti gli ebrei presenti in Europa, su circa 15/17 milioni di internati. Ma, ahimè, non furono ne' i soli ne' i primi. Lo subirono in numero simile le popolazioni slave delle regioni occupate nell'Europa Orientale e nei Balcani, i prigionieri di guerra sovietici, e prima ancora gli oppositori politici, i massoni, le minoranze etniche come gli zingari, gruppi religiosi come i testimoni di Geova e i pentecostali, gli omosessuali e anche i portatori di handicap mentali o fisici. Quest'ultime categorie ovviamente inadeguate rispetto ai canoni previsti per "la razza ariana". Iniziò subito il regime nazista, andato al potere nel gennaio del 1933, già il 14 luglio successivo promulgò una legge per la sterilizzazione obbligatoria delle persone con determinate patologie. Nove le malattie o condizioni annoverate nella legge. Cinque di questi

erano disturbi neurologici o psichiatrici tra cui epilessia, schizofrenia, ritardo mentale ma anche quattro malattie o disabilità fisiche: cecità o sordità ereditaria, grave deformità e infine alcolismo cronico e grave, che secondo i nazisti aveva implicazioni ereditarie (sigh!). E questo sia chiaro valeva per i tedeschi. 300.000 tedeschi furono sterilizzati. Passano 6 anni, siamo nel '39, inizia la II° Guerra Mondiale, e alla Cancelleria del Führer cominciano a pensare che forse i disabili era proprio meglio eliminarli, forse per risparmiare. Il programma doveva essere segreto e inizialmente avrebbe colpito neonati e bambini piccoli, in codice fu quindi chiamato programma Aktion T4, dall'indirizzo, Tiergarten Strasse 4, dove aveva sede l'ufficio preposto. Con la solerte collaborazione di molti medici e infermieri entro la fine della guerra si calcola furono uccisi dai 5.000 ai 7.000 bambini, neonati e gio-



vani tedeschi attraverso overdose di farmaci o per fame. L'anno dopo, gennaio 1940, venne avviato il programma di eliminazione degli adulti. Anche ad esso collaborarono medici della sanità pubblica, appositamente reclutati, che selezionavano i "candidati" per il Programma di Eutanasia. Individuati tra i ricoverati nelle cliniche o manicomi, venivano trasferiti dai loro istituti di ricovero in una delle sei strutture T4 in Germania e Austria. Poche ore dal loro arrivo e venivano subito gasati. Successivamente funzionari T4 procedevano alla rimozione dei denti d'oro dalla bocca delle vittime e i cadaveri venivano cremati. Stesso sistema applicato successivamente su vasta scala a Birkenau e altri campi di sterminio. Si stima che il programma Aktion T4 abbia ucciso complessivamente tra le 60.000 e le 100.000 persone. Hitler, nonostante un fisico tutt'altro che "ariano", era ossessionato dall'idea di "migliorare la razza". Da qui i tentativi di "migliorare la qualità razziale" non solo con la selezione genetica, ma anche con l'eugenetica attiva, cioè con l'eliminazione fisica di vite considerate "senza valore". Paralle-

lamente, il regime mise in piedi una macchina di propaganda utile a inculcare una sorta di idea di "giustizia" della sterilizzazione e dell'eutanasia per la selezione degli individui migliori. A titolo di esempio il testo di un problema di matematica del 1940 per le scuole elementari del Reich: *Un pazzo costa allo Stato 4 marchi al giorno, uno storpio 5,50, un criminale 3,50. In molti casi un impiegato statale guadagna solo 3,50 marchi per ogni componente della sua famiglia, e un operaio specializzato meno di 2. Secondo un calcolo approssimativo risulta che in Germania gli epilettici, i pazzi, etc. ricoverati sono circa 300.000. Calcolare: quanto costano complessivamente questi individui ad un costo medio di 4 marchi? Quanti prestiti di 1.000 marchi alle coppie di giovani sposi si ricaverrebbero all'anno con quella somma?* Capito?

E ora, in conclusione, dobbiamo chiederci se potrebbe mai riproporsi una tale situazione? Vorrei rispondere di no, ma la verità è: certo che potrebbe. Basta vedere cosa avviene in giro per il mondo, in Africa, nel Medio Oriente o in Asia. E pericolosi se-

gnali di intolleranza sono frequenti anche nella nostra società. Quindi dipende solo da noi. Dalle nostre scelte individuali. Dai governanti che ci scegliamo. Dall'accettare o rifiutare il concetto che possa esserci qualcuno, una "razza", ovviamente la nostra, superiore agli altri. Dal rispetto che dobbiamo a tutti gli esseri umani solamente perché sono tali. E quindi dal respingere qualsiasi forma di discriminazione e di intolleranza nei confronti di chi sia differente da noi o che semplicemente non conosciamo. E, attenti, non sono concetti astratti. All'inizio di questa pandemia vi sarà sicuramente capitato di sentire qualcuno chiedersi se valesse la pena di spendere tanti soldi per curare gli ultranovantenni o se non fosse meglio vaccinare prima chi è in produzione rispetto alle categorie più fragili. E poi questo Papa che, ricordate, ha fatto vaccinare 25 "barboni" in Vaticano anziché destinare ad altri i preziosi vaccini..... Ecco, attenti, si comincia proprio così, dalle piccole cose per poi non sapere dove si andrà a finire. E, occhio, dopo gli ultranovantenni e i barboni, arriviamo noi, gli handicappati. Buona Giornata della Memoria.

ex Dormisch: **UN'OPPORTUNITÀ PER TUTTI!**

Ivano Marchiol, coordinatore di Spazio Udine, ha intervistato e si è confrontato con Paola Perabò, la Vicepresidente della Danieli Academy, in merito alla proposta avanzata dall'azienda friulana al Comune di Udine.

La sede dell'antico birrificio è un luogo strategico nel cuore di Udine con un destino in sospeso da decenni. Un luogo la cui rigenerazione (non certo nelle vesti di un supermercato) può segnare la via della Udine di domani. Perché ciò avvenga, quel luogo deve modellarsi secondo agli orientamenti più moderni in tema di pianificazione e riconfigurazione del tessuto urbano. La rigenerazione di quello spazio, infatti, può essere il simbolo della Udine del "beautiful, sustainable, together" (bella, sostenibile, insieme), in accordo con i più recenti orientamenti (e finanziamenti) europei.

La proposta della Danieli sembra proprio andare in questa direzione, quella già auspicata pubblicamente da **Spazio Udine: un edificio polifunzionale che funga da raccordo tra centro studi e città**, che possa dunque rappresentare un luogo in cui viene prodotto valore aggiunto per il territorio con attenzione massima alla sostenibilità ambientale e alla creazione di spazi in-

clusivi e accessibili.

Nel corso dell'intervista, ci si è confrontati positivamente sulle rispettive idee alla base di un progetto di rigenerazione di quell'area, trovando elementi di sintonia. Nelle vesti di Spazio Udine, è stata per me l'occasione per **fornire delle sollecitazioni** rispetto alle possibili funzioni da attribuire a quegli spazi, trasmettendo anche le osservazioni di altre realtà con cui abbiamo positivamente collaborato in questo periodo, da **Legambiente** agli studenti. A tal proposito, per gli **studenti del quartiere** la necessità primaria è quella di un'aula studio mentre per le **studentesse del Comitato Ex Dormisch** quella di uno spazio verde e di spazi laboratoriali, come emerso dal questionario da loro veicolato nelle scuole superiori.

La **Vicepresidente Perabò** ha evidenziato come la **proposta sia ad una fase iniziale** e ancora in via di definizione ma, a grandi linee, ha illustrato come l'intervento dovrebbe riconfigurare gli spazi. Posto che la villa storica,



bene architettonico protetto, non verrà coinvolta dall'intervento, si prevede la demolizione di tutto il vecchio opificio che ora è pericolante e che necessita anche di interventi di bonifica. I **nuovi edifici** saranno costruiti secondo le più moderne tecniche ma, nel design, ricorderanno l'antico opificio. L'unico elemento che potrà essere salvato e riqualificato sarà la porzione di **centrale elettrica**. È prevista inoltre, come del resto richiesto nell'attuale piano regolatore, una valorizzazione della **roggia** e una particolare attenzione ai **collegamenti pedonali e ciclabili**. Elemento quest'ultimo strategicamente importantissimo se consideriamo le lacune infrastrutturali odierne con riferimento alla mobilità pedonale e ciclabile in quell'area. Lacune che devono essere necessa-



spazioudine.it

riamente colmate, a maggior ragione, in vista di un ulteriore incremento di centinaia di studenti.

Che **spazi ospiteranno le nuove costruzioni?** Un'area sarà la sede del **nuovo ITS** (per corsi post diploma biennali o triennali) che potrà ospitare fino a 600 studenti, con relativo auditorium. Un'altra area invece sarà dedicata alla socialità e aperta a tutta la città: **un'aula studio, una moderna biblioteca e uno spazio bar-ristorazione** sul modello già sperimentato dalla Danieli con "Le Fucine" di Buttrio. A connettere queste due aree ci sarà una sorta di **piazza coperta**, luogo di socialità ed eventi. Nell'ambito di questa condivisibile idea progettuale della Danieli,

Spazio Udine ha voluto portare una specifica sollecitazione: che le aree esterne e interne, in particolare quelle aperte a tutta la città, siano pensate nei termini di massima accessibilità e inclusione, al di là delle mere previsioni normative. Come? La Regione e il Comune sono già stati parte di un **eccellente progetto europeo** sull'accessibilità (nel senso più lato del termine) denominato **COME-IN!** che **ha fornito delle precise e puntuali linee guida in merito**, esito di un lavoro lungo, approfondito e partecipato. Un patrimonio di conoscenze che potrebbe trovare concreta applicazione nella rigenerazione di quel luogo **affinché i giovani e i profes-**

sionisti che li lavoreranno per progettare i beni del domani, siano immersi in un contesto che metta in luce le varietà e le diversità presenti nella realtà in cui viviamo.

Al termine di questo positivo confronto, la Vicepresidente Perabò ha richiesto di inviarle per iscritto i punti discussi in modo che lei potesse inoltrarli ai tecnici che stanno sviluppando il progetto. Un ottimo segnale che ovviamente abbiamo subito accolto, assicurando la massima disponibilità di **Spazio Udine** per ogni **collaborazione** fattiva a servizio della città, **perché la ex Dormisch possa diventare davvero un'occasione e un'opportunità per tutti.**

medaglia in memoria del dott. Francesconi **EX SINDACO DI SPILIMBERGO**

Medaglia d'oro alla memoria "per aver speso la sua vita per promuovere il benessere delle persone con disabilità". È il riconoscimento assegnato all'ex sindaco di Spilimbergo Renzo Francesconi, prematuramente scomparso a maggio, dalla Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità nel corso del "premio regionale solidarietà" dello scorso 24 ottobre, organizzato a Gorizia dal Comune con il patrocinio del Consiglio regionale. Un doveroso omaggio alla memoria dell'ex primo cittadino di Spilimbergo che, da amministratore, ha contribuito a rendere Spilimbergo sempre più punto di riferimento regionale e modello nazionale per la riabilitazione estensiva, investendo sul Progetto Spilimbergo. A ritirare il premio erano presenti sia l'attuale presidente del Centro, Giovanni De Piero, sia l'ex presidente Sergio Raimondo.

Fonte *Messaggero Veneto* 27 ottobre 2021



TUTELA IL DANNEGGIATO

A tutela delle persone che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e di coloro che hanno perso un congiunto, **Giesse Risarcimento Danni** tutela il cittadino per ottenere il risarcimento integrale del danno.

Numero Verde
800-125530

WWW.GIESSE.INFO

PORDENONE
Viale F. Martelli 20
T: 0432 421 056

GRADISCA D'ISONZO (GO)
Via Lorenzoni 4
T: 338 6879886


GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

LA FORZA DI CUI HAI BISOGNO.

premio solidarietà 2021 **PREMIATI GIADA, FEDERICO E IL DOTT. FRANCESCONI**

La manifestazione è stata un successo, ben oltre le aspettative, più di duecento presenti in sala e fantastica l'esibizione del Gruppo vocale "Freevoices"!!!

"Un inno alla vita". Così il vicepresidente della Regione e assessore alla salute, alle politiche sociali e alla disabilità Riccardo Riccardi ha voluto definire la giornata del Premio Regionale Solidarietà, promosso dalla Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con il sostegno della Fondazione Carigo, e andato in scena nella palestra dell'Unione Ginnastica Gorizia, a Gorizia. Riccardi è stato tra gli ospiti d'onore della manifestazione introdotta e presentata dal presidente della Consulta Mario Brancati, assieme tra gli altri al sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e al presidente della Fondazione Carigo Alberto Bergamin, e ha illustrato i passaggi che porteranno la Regione a presentare a tutti i portatori di interesse, probabilmente già nei prossimi mesi, la tanto attesa revisione della Legge 41 del 1996 sull'integrazione dei servizi socio sanitari per il mondo della disabilità. Ma come di consueto i veri protagonisti del Premio (allietato dalla bella

esibizione del gruppo vocale Freevoices diretto da Manuela Marussi) sono stati gli insigniti, quelli che il presidente Mario Brancati ha raccontato come "persone che meritano il nostro plauso per quanto fanno e danno ogni giorno a favore del prossimo, senza ricercare la prima pagina o la ribalta. Persone che sono piccoli eroi, che con il loro agire cambiano la vita di tante altre". Le quattro medaglie d'oro delle altrettante consulte territoriali sono andate per Gorizia allo storico presidente del Fusam (associazione di volontariato dei familiari e degli utenti) Giuliano Colussi, per Trieste a Giuliana Salvador per il suo impegno al fianco delle persone con disabilità, per Pordenone alla memoria del dottor Renzo Francesconi, e per Udine a Claudio Romano, volontario da oltre vent'anni. Un premio speciale è andato poi alla dottoressa Antonia Barillari, da oltre dieci anni consulente della Consulta regionale dei disabili. Per quanto concerne le targhe, Trieste ha premiato gli atleti Matteo Parenzan



e Giorgia Marchi, l'Aspiag Service Srl Despar, la volontaria Laura Salvador e l'associazione Oltre quella sedia, e Gorizia l'atleta paralimpico Andrea Tarlao, l'impresa Nord Composites Italia di Monfalcone, le associazioni Spiraglio e Voi come noi, i giovani Giuseppe Virgulin e Maria Chiara Coco, ragazzi con la Sindrome di Down capaci di laurearsi brillantemente. Ancora, Udine ha scelto quest'anno l'atleta Federico Mestroni, La Stand Europa Srl e Maria Gabriela Zanovello di "La casa di Tino", e la consulta di Pordenone le atlete paralimpiche Giada Rossi e Katia Aere, la Tecno Clean Srl di Cordenons e la ditta Friul Intagli, oltre a Nicolas Nadalin e Vittoria Radavoiu, due giovani che hanno salvato da un'aggressione un ragazzo affetto da autismo.

Fonte: Regione Autonoma FVG

raccontaci di te...

INCONTRI TRA DI NOI

di **Claudio Calligaris**

Riprendiamo da questo numero del giornalino una rubrica che in passato aveva avuto un certo riscontro. Si tratta delle interviste con alcuni di noi, disabili. Un modo per conoscerci un po', ascoltare esperienze, confrontarci sui nostri problemi ma anche sugli interessi e aspettative che possiamo avere.

Cominciamo questo giro con Pino Cocetta. Sicuramente conosciuto da molti, è il vicepresidente della nostra associazione molto attivo nel volontariato. Per esempio tiene uno "sportello" informativo settimanale nella sua cittadina sulle problematiche dell'handicap.

Allora Pino, raccontaci qualche cosa di te. Qualche dato anagrafico giusto per chi non ti conosce.

Nacqui nel lontano 1953

in quel di Cormons, provincia di Gorizia, dove ancora risiedo. In passato ho gestito sempre lì una tabaccheria/lotto con edicola. Ora, ceduta l'attività, svolgo quella di pensionato.

Posso chiederti come mai ora stai su una carrozzina? Quale è la causa della tua disabilità e da quanto tempo?

Nel 1973 ho avuto un grave incidente stradale in Germania che mi ha causato uno schiacciamento vertebrale, che con la tecnologia di allora non fu rilevato e che si è manifestato 30 anni dopo. L'esito è che dal 2010 sono in sedia.

Non solo edicola ma sei stato anche un musicista che ha suonato anche con personaggi. Raccontaci di questa passione.

Ho sempre avuto la passione per la musica. Già da ragazzino ai motorini e al calcio preferivo la chitarra e il mondo della musica. Quindi ho cominciato a suonare nelle sagre e balere con diversi complessi. Dopo il diploma ho studiato musica. A quel tempo suonavo con un gruppo trevisano, Le Erbe Magiche, si lavorava mol-



to nelle località turistiche balneari dopo il nostro debutto al famoso night club "Conte di Montecristo" quando il nostro impresario (storico personaggio nel mondo musicale udinese, Spartaco Vidon) ci propose di diventare la band di una giovane cantante emergente che aveva appena vinto il Festival di Castrocaro Terme: Fio-



rella Mannoia. Con lei abbiamo passato 7 splendidi mesi in giro per l'Italia. Come si può immaginare un bella esperienza perché dalle cover ci siamo trovati ad arrangiare pezzi completamente nuovi. Finita l'avventura con Fiorella abbiamo provato l'esperienza di suonare sulle navi da crociera. Poi sono rientrato in Regione suonando a più non posso nei night, allora diffusi. La passione è comunque rimasta e tuttora la coltivo collaborando con diversi gruppi pur non facendo più serate. E poi, unico sfizio indissolubile, è suonare alle feste dell'Associazione.

C'è anche dell'altro. Puoi dirci qualcosa dei tuoi viaggi? In particolare di Gerusalemme?

Nella mia vita ho avuto la fortuna di visitare molti paesi esteri anche proprio grazie alla musica in quanto ho fatto parte di



un gruppo folcloristico. E come puoi immaginare abbiamo ben girato per i Fogolars Friulani di tutto il mondo. Avevo comunque una aspirazione, quella di visitare Gerusalemme e la Palestina, i luoghi di Gesù Cristo. Ci sono stato due volte, grazie anche all'UNITALSI. Ed è stata una bellissima esperienza da ogni punto di vista, religioso culturale artistico urbanistico, che consiglieri a tutti. Anche a chi è in carrozzina come noi che con un minimo di aiuto può visitarla tutta. Ecco mi piacerebbe ritornarci unendo la visita a Petra, luogo sicuramente fantastico ed affascinante.

Per finire, tornando alla disabilità, cosa osservi dal tuo sportello informativo?

Da oltre due anni ormai sono operativi alcuni sportelli informativi sulla disabilità. Io curo quello di Cormons dove con l'aiuto del Comune e del Distretto Sanitario abbiamo a disposizione un ufficio presso il locale ospedale dove per due giorni alla settimana sono presente per un paio d'ore. Vengono affrontate le più svariate problematiche (dato che nel mondo della disabilità c'è una disinformazione spaventosa), dal-



la fornitura degli ausili, all'abbattimento barriere architettoniche, alle informazioni per poter godere del FAP (Fondo Autonomia Possibile) o dei progetti di Vita Indipendente fino alla ricerca di "badanti" e pratiche automobilistiche, compresi i contributi per gli adattamenti. Forniamo anche assistenza per tutte le pratiche fiscali e salariali. Bisogna anche dire che spesso oltre alla consulenza molte persone ricercano proprio un aiuto morale, un luogo dove parlare liberamente con una persona che vive la loro medesima situazione. Queste esperienze mi arricchiscono molto dal punto di vista umano perché spesso vale di più una buona parola o un consiglio e mi rendo conto che le persone hanno proprio bisogno di parlare e sentirsi ascoltate.

novità su parcheggi e agevolazioni per acquisto auto **CONVERTITO IN LEGGE IL “DECRETO INFRASTRUTTURE”**

Il Senato ha convertito definitivamente in legge il cosiddetto “decreto infrastrutture” integrando le indicazioni relative alla gratuità dei parcheggi per le persone con disabilità e semplificando parzialmente le modalità di accesso alle agevolazioni fiscali sui veicoli.

AGEVOLAZIONI FISCALI SUI VEICOLI

Le agevolazioni riguardano l'acquisto di automobili con **IVA agevolata al 4%**, la **deduzione Irpef**, l'**esenzione del bollo** e le **imposte di trascrizione** a favore dei disabili titolari di patente con obbligo di adattamenti alla guida.

Fino ad oggi costoro, per ottenere le agevolazioni, dovevano presentare **sia** la patente di guida da cui risultasse l'obbligo di adattamenti che un verbale di invalidità o di handicap (L.104/92) in cui fosse evidenziata la natura motoria della menomazione. Una richiesta che comportava anche la comunicazione di dati personali sensibili non giustificata.

Ora è finalmente reso esplicito che la **presentazione della patente di guida con obbligo di adattamenti al veicolo è documento idoneo e sufficiente ad ottenere i benefici previsti**. Per cui, d'ora in poi, nessuna concessionaria automobilistica né l'Ufficio delle Entrate potranno più chiedervi il “verbale di invalidità” per concedervi le previste agevolazioni.

GRATUITÀ DEI PARCHEGGI

Anche per quanto riguarda il parcheggio nelle zone a pagamento il decreto fa finalmente chiarezza. Infatti recita: **“ai veicoli al servizio di persone con disabilità, titolari del contrassegno speciale è consentito sostare gratuitamente nelle aree di sosta o parcheggio a pagamento, qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati”**.

È appena il caso di rilevare che la disposizione potrebbe causare contenzioso o conflittualità nei casi in cui le aree di parcheggio, custodite o meno, siano oggetto di convenzione fra società private ed enti pubblici, ma questo è un tema futuro e che non riguarda direttamente le persone titolari di contrassegno.

La norma conserva altresì immutate l'innalzamento delle sanzioni per l'indebita occupazione degli stalli riservati (la sanzione raddoppia passando da un minimo di 168 a un massimo di 672 € per chi non è in possesso del contrassegno) e l'aumento anche della sanzione per i “furbetti” che, pur essendo in possesso del contrassegno non rispetta le regole (fra gli 87 e i 344 €). Ricordiamo che è già prevista anche la decurtazione di due punti sulla patente e, se il comune lo prevede, la rimozione del veicolo “abusivo”. Restano invece immutate le sanzioni per chi parcheggia su rampe, scivoli e attraversamenti pedonali (fra gli 87 e i 344 €).

PROGEO

ACTIVE DESIGN



psicologia sul Covid 19

INTERVISTA ALLA PSICOLOGA DEL PROGETTO SPILIMBERGO

di **Claudio Calligaris**

La dott.ssa Sabrina Burato è la psicologa che, con interventi di informazione e sostegno psicologico, collabora con il Centro Progetto Spilimbergo. Anzi collaborava perché il Covid 19 ci ha tolto anche questa bella ed interessante possibilità di interagire con una persona esperta in questo settore. Abbiamo però voluto, almeno, ascoltare il suo parere sulle conseguenze determinate dalla pandemia.

Dott.ssa Burato, il Covid ha causato morti, ricoveri ospedalieri, danni all'economia ma ha prodotto anche disagi e criticità alla vita normale, lockdown mascherine chiusure ecc., con inevitabili conseguenze a livello di equilibrio psicologico di tante persone. Quale la lettura di una psicologa?

Sulla base di quanto consigliato dalla comunità scientifica, i governi hanno impartito restrizioni e nuove condizioni di vita per fronteggiare l'emergenza sanitaria che hanno inevitabilmente messo in difficoltà tutti noi. Ormai sono noti i numeri

di diverse ricerche sull'impatto che la pandemia ha avuto su bambini, adolescenti, adulti e anziani. A mio avviso il problema non riguarda solo l'insorgenza di vere e proprie psicopatologie, come disturbi d'ansia, disturbi alimentari, disturbo da stress post traumatico ecc., molto subdole e latenti sono quelle condizioni sottosoglia che perdurano nel tempo portando le persone ad alti livelli di stress e preoccupazioni che causano, anche a distanza di anni, condizioni di forte disagio psicologico e fisico. Questi effetti si vedranno solo nel tempo e la loro entità dipenderà da quanto durerà la pandemia. Molte persone infatti stanno avendo difficoltà di adattamento e sono sempre più insofferenti di fronte all'ipotesi di nuove restrizioni, difficoltà economiche e minacce alla salute. Di contro, nella mia pratica clinica ed esperienza personale, ho notato anche degli "effetti positivi", soprattutto a seguito del primo lockdown. Chi ha dovuto "fermarsi" spesso ha potuto ascoltarsi



maggiormente ed è stato obbligato a stare nelle situazioni. Ha riflettuto sulle proprie relazioni amicali e familiari, sullo stile di vita che stava conducendo, sul lavoro, sullo studio... non sempre ha scoperto aspetti positivi, ma ha acquisito consapevolezza e ha potuto sentire emozioni e leggere significati nuovi. Questa solitamente è la prima fase di un cambiamento, può essere dolorosa e destabilizzante, ma se affrontata in modo coraggioso può condurre ad un rinnovamento di sé e ad un miglioramento della propria condizione esistenziale. Le crisi sono necessarie al cambiamento, sia della società che del singolo, dovremmo imparare a coglierne anche le possibilità che offre, non solo i lati negativi!

Come si spiega l'avversione di tante persone

alla vaccinazione a fronte dell'evidenza scientifica dell'efficacia dei vaccini?

Posto che è impossibile che si sia tutti d'accordo e che in ogni epoca dove ci sono state grandi mobilitazioni di massa ci sono anche sempre stati i dissidenti, i superstiziosi, i complottisti ecc., personalmente ho provato ad osservare più da vicino questo fenomeno per coglierne il significato per ciascuna persona no vax che conosco, sia nella pratica clinica che nella vita privata. Penso che non sia una questione di comprensione, conoscenza, capacità di ragionamento, ma una questione di tonalità emotiva nella quale la persona era immersa nel momento in cui si è ritrovata in questa situazione e ha dovuto prendere posizione. Sentimenti come sfiducia, delusione, rassegnazione, insoddisfazione erano spesso preesistenti e dovuti a un percorso di vita costellato di eventi che li hanno determinati. Molte di queste persone, già da prima del Covid, in situazioni critiche avevano la tendenza a cercare un colpevole, a imputare la causa dei propri mali all'esterno, a percepirsi "sfortunati" o non riconosciuti, fragili fisicamente ecc. Di qui, a seconda del proprio stile di personalità

hanno sviluppato pensieri diversi, chi ha aderito a ideologie antiscientifiche, chi complottiste, chi ha reagito con comportamenti oppositivi, anarchici ecc. e di conseguenza ha selezionato le fonti informative dalle quali attingere per supportare la propria tesi o ha utilizzato solo il proprio punto di vista per interpretare le evidenze. Ci tengo a precisare che non si tratta di comportamenti o idee patologici, ma questi approcci alla vita, in situazioni estreme come una pandemia, possono arrecare danno a sé e agli altri e spesso non tengono in considerazione il bene collettivo. A mio avviso diventano ancora più problematici se la persona svolge una professione sanitaria o un ruolo istituzionale. Sostanzialmente credo che una delle grosse difficoltà del nostro tempo sia saper stare di fronte alla nostra fragilità, alla nostra mortalità!

Per le persone disabili secondo te ci sono delle specificità che hanno reso più pesante questa situazione, o al contrario il vivere già una situazione disagiata è stato un vantaggio?

Questo dovremmo chiederlo agli interessati, ma penso di esprimere il pensiero di molti dicendo che

stare chiusi in casa, per chi aveva già poche possibilità di fare esperienze di vita non sia stato certamente più facile che per altri, anzi. Anche tra le persone con disabilità fisiche che ho incontrato ho notato principalmente due atteggiamenti, chi si rassegna e chi accetta. Chi si rassegna cede allo sconforto, all'apatia e alla inattività, invece chi accetta trova modi nuovi, affronta le difficoltà pur di sfruttare ogni possibilità che gli è ancora data e ha delle aspettative realistiche. Anche in questo caso ritengo che dipenda molto dall'atteggiamento che una persona ha sviluppato nei confronti della vita. C'è poi chi svolta e grazie ad un evento traumatico (malattia, incidente o anche pandemia) riassegna priorità e significato alla propria esistenza. Nel caso delle persone con disabilità, sia fisica che mentale o cognitiva la possibilità di reagire dipende anche dai caregivers e dalle risorse del proprio contesto. Io mi auguro che sempre più persone abbiano il coraggio di fare questo, svoltare, accettando anche di aver bisogno di un aiuto per riuscirci!

Il PEBA per abitare Udine: oltre la norma per una città accessibile

di **Christina Conti** e **Silvia Cioci**

L'accessibilità urbana quale obiettivo per una vita autonoma e indipendente dei cittadini è alla base della programmazione delle azioni di abbattimento delle barriere fisiche e sensoriali così come definito dalla Legge Regionale n. 10 del 2018 "Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità". Non si tratta solo di dover rimuovere quegli ostacoli che rendono impossibile lo svolgimento delle attività alle persone più fragili, bensì si mira ad intervenire con una progettazione inclusiva per un uso equo, salubre e sicuro del patrimonio collettivo. Un obiettivo virtuoso, globale e riconosciuto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in cui si colloca l'impegno del Comune di Udine, con il Laboratorio *dalt* dell'Università degli Studi di Udine e il Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità del Friuli Venezia Giulia (CRIBA FVG)¹, per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche PEBA. Seppur di non recente istituzione, il PEBA può essere lo strumento adatto al raggiungimento di tale obiettivo se strutturato secondo gli attuali indirizzi di progettazione inclusiva; l'efficacia di tale strumento è insita nel suo essere occasione per fotografare uno stato di fatto e definire una programmazione a breve e a lungo periodo degli interventi in una visione integrata nel contesto urbano. In questo modo indirizzano le Linee guida che sono state elaborate dalla Regione con le Università di Udine e di Trieste e il CRIBA FVG ai sensi della L.R. 10/2018, art. 8 bis, comma 3 che mirano a superare il binomio barriera/disabilità per ripensare la città attraverso interventi attenti ai bisogni degli utenti nelle loro specificità e diversità: una progettazione consapevole capace di rilevare le esigenze delle persone reali restituendo un progetto accessibile al maggior numero possibile di persone.

Udine ha cercato di cogliere l'occasione del PEBA e della conseguente programmazione per avviare un processo di revisione dei contenuti e delle procedure in un quadro più generale di gestione dei beni e degli spazi. Su queste premesse la necessità di uno sforzo congiunto tra i diversi attori quale emblema di una volontà e di un invito all'azione, in una visione allargata all'insieme delle componenti del sistema urbano.

Non a caso la prima azione compiuta è stata l'identificazione del contesto di intervento del PEBA nel più ampio quadro del sistema urbano immaginando i diversi modi di vivere la città; una scelta compiuta integrando le competenze specifiche dell'analisi urbana con l'ascolto dei cittadini ed in particolare dei portatori di interesse. Tale coinvolgimento ha contraddistinto tutte le diverse fasi programmatiche trasformandosi in una importante occasione per ragionare sull'essenza dell'accessibilità, condividere strategie e indirizzi di progetto, formare possibili attori e concorrere alla ancora necessaria sensibilizzazione sociale. Un processo programmatico, che ha cercato di ricondurre la programmazione del PEBA ad un ben più ampio programma di azione e di partecipazione. Dal punto di vista prettamente concreto, è stato intrapreso un percorso che ha comportato la scelta condivisa con i cittadini (privati ma anche enti e associazioni) di redigere il PEBA per gli itinerari che permettono di raggiungere il maggior numero di servizi al cittadino e l'impegno all'ascolto in particolare per l'analisi delle criticità e la validazione delle proposte. Attualmente il PEBA è in fase di redazione da parte dei progettisti architetti incaricati Erica Gaiatto e Francesco Casola dello studio Global Project Architettura Inclusiva di Pordenone e si è conclusa la prima fase strategica di analisi e valutazione dei requisiti di un piano che a tutti gli effetti è un programma quantificato e qualificato degli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche fisiche e sensoriali. Una prima fase che ha visto accolte le direttive delle linee guida regionali con conseguente presa di coscienza del "valore della persona" nella sua individualità e nella collettività. Una pluralità di persone che hanno diritto ad una vita, il più possibile autonoma e indipendente; contestualmente una città "vissuta" è in grado di esprimere la sua essenza forte di una storia passata e arricchita dai modi attuali di una società avanzata ed eticamente evoluta.

Su queste basi lo sviluppo delle prime analisi mirate a comprendere da un lato i processi funzionali di azione delle persone e dall'altro a interpretare l'eredità dei caratteri morfologici del tessuto urbano da valorizzare anche con un'azione di abbattimento degli elementi che determinano "barriera". Sin da subito l'analisi ha permesso di comprendere come lo spazio pubblico racchiuda un'ampia realtà i cui molteplici elementi interagiscono con i cittadini fruitori; la consapevolezza che tali interazioni tra spazio e persone possono favorire o ostacolare l'accessibilità sono il risultato di un progetto organico risolto nel dettaglio. Dal punto di

vista metodologico la scelta di adottare un sistema informatizzato di rilievo delle barriere architettoniche a supporto di una banca dati di riferimento per il PEBA e per i servizi di nuova realizzazione, ripristino e manutenzione delle opere pubbliche. Emerge, quindi, la duplice valenza strategica dell'analisi preliminare compiuta per l'avvio delle procedure di redazione del PEBA e per una ipotesi di messa a sistema dell'accessibilità nella articolata struttura dei servizi del comune. Attenzione è stata rivolta anche alla comprensione delle dinamiche sociali e funzionali che nel recente passato hanno condizionato le scelte di intervento nello specifico dell'accessibilità urbana. Dalla stretta collaborazione tra le componenti ambientali e tecnologiche, tenendo conto del soddisfacimento degli utenti, delle prestazioni e dei bisogni della collettività, l'organicità d'insieme dell'approccio porta a favorire un'integrazione tra accessibilità e sicurezza passando dalla "semplice" eliminazione delle barriere architettoniche per arrivare alla più complessa questione dell'inclusione sociale.

In questo processo programmatico e alla luce dei molteplici risultati di analisi la scelta del Comune condivisa con i progettisti incaricati di proseguire anche in fase di redazione con il coinvolgimento dei portatori di interesse nell'identificazione delle specifiche criticità rispetto alle disabilità (Figure 1 – 2). Una scelta che conferisce al PEBA il valore aggiunto di strumento per una città "senza" barriere rendendo la collettività protagonista. Con tale intento è stato attivato dal Comune e con i progettisti un percorso dedicato alla partecipazione che si propone come veicolo di cambiamento volto al ritrovamento identitario della comunità nei luoghi dello svago e della socializzazione, del produrre e dell'abitare. Con l'auspicio di innescare ed accompagnare processi virtuosi, in questa fase delicata entrano in gioco ulteriori figure promotrici di sviluppo culturale del processo tecnico di redazione, programmazione e realizzazione che accompagnano l'amministrazione pubblica ed i portatori di interesse nell'evoluzione mirata al ripensamento dei complessi e stratificati tessuti urbani che inglobano la società, l'economia, la cultura e la tradizione locale. Grazie ai progettisti coinvolti, la partecipazione si trasforma, dunque, in una vera e propria "strategia dal basso" che contribuisce a creare la necessaria base cognitiva di apertura a processi di sensibilizzazione e educazione collettiva con la responsabilità etica che contraddistingue una società attenta alle interazioni tra spazio e persona. Contestualmente i risultati della partecipazione restituiscono importanti contenuti tecnici, patrimonio di esperienze, che nessuna normativa o manualistica di settore riesce a restituire².

Il risultato di tale processo programmatico permette già oggi di verificare un'efficacia del PEBA rispetto agli obiettivi dedicati ad una progettazione universale: diversificata e attenta alle esigenze delle persone. Dall'organicità di insieme delle componenti ambientali e tecnologiche e attivando percorsi di partecipazione orientati a rimuovere ostacoli e pregiudizi legati alle diversità e alle fragilità, il PEBA diventa uno strumento strategico per l'integrazione tra accessibilità e sicurezza, restituendo a tutti gli attori coinvolti una coscienza e un senso di appartenenza al territorio.



Figura 1_ Rilievi partecipati: primo incontro di sopralluogo presso l'area del Teatro Nuovo G. da Udine con i portatori di disabilità motorie. 13 ottobre 2021.

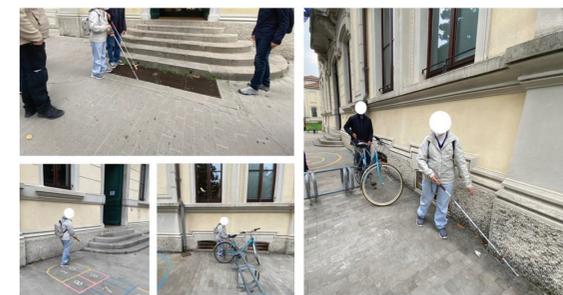


Figura 2_ Rilievi partecipati: secondo incontro di sopralluogo presso l'area di Piazza della Repubblica a Udine con i portatori di disabilità sensoriali. 20 ottobre 2021.



VIVI LA TUA VOGLIA DI AUTONOMIA!



CENTRO AUSILI

by Chinesport



**MOBILITÀ
TRASFERIMENTO
IGIENE
RIABILITAZIONE**

I NOSTRI SERVIZI

- **Valutazione e fornitura di ausili tecnici personalizzati, operante su tutta la regione Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, tramite specialisti qualificati.**
- **Il servizio è convenzionato al SSN ed è accessibile anche al settore privato.**
- **Gli specialisti sono disponibili per valutazioni di ausili a domicilio o in sede.**
- **Consulenza gratuita per l'adempimento delle pratiche per usufruire dell'assistenza protesica.**
- **Formazione continua per gli operatori del settore.**
- **Presentazione e aggiornamento sulle novità di settore con la partecipazione dei fornitori leader.**
- **Noleggio adulto e bambino.**





NEWS DAL PROGETTO SPILIMBERGO

WE ARE ONLY HUMANS AFTER ALL

Alla fin fine siamo solo degli Umani.

Questo Novembre 2021 con l'intero pianeta in crisi epidemica mi marito Bruce ed io ci siamo ritrovati dalla Verde e piovosa Irlanda nel mio amato Friuli, in quel di Spilimbergo. Noi viviamo all' estremo occidentale dell'Europa, sulle rive dell'Atlantico. Ci sono pochi umani nei pascoli ondeggianti ai venti umidi e spesso tempestosi che ci circondano, in cambio tra scogliere e cavalloni fanno spesso capolino balene, foche, squali, delfini. Io di origine furlana e veneta, ma cresciuta in Sud America, sono finita tra cavalli, mucche, pecore, tassi e lepri dopo aver conosciuto Bruce. Da alcuni anni Bruce è in carrozzina e non aveva avuto l'opportunità di visitare la mia famiglia e i cari amici che negli anni aveva conosciuto. Inoltre ci si era messo di mezzo anche l'invisibile virus a forma di riccio di mare. In seguito ad alcune siner-

gie e coincidenze, che noi crediamo si attivino con la forza della meditazione o preghiera e il buon cuore delle persone, abbiamo ricevuto un Benvenuto dal Progetto Spilimbergo. Dolores, la segretaria del Vostro Progetto, determinata, efficiente e schietta ci ha orientato nei passaggi dell'inserimento, occupandosi di eventuali intoppi burocratici e agendo da intermediaria.

Dopo un lungo viaggio dall' Irlanda del Sud, con tappa in una burrascosa Dublino siamo sbarcati in una Verona avvolta in una Luce radiosa, con vigneti e colline variopinti. In entrambi gli aeroporti gli assistenti ci hanno scortato con grande cortesia e umorismo nonostante l'ansia e la doppia fatica dovuta alle restrizioni.

All'entrare nella casetta di legno immersa nel verde, c'erano frutta, fiori, palloncini, tepore e profumo di pulito a scaldarci il cuore. Da subito abbiamo fatto conoscenza di quelli

che noi abbiamo definito Guardian Angels, Angeli Custodi: le operatrici sanitarie Vania, Laura, Sabrina, Michela, Alessia e le infermiere, Lisa, Valentina ed Elena. E come gli Angeli queste donne dal sorriso genuino operano in silenzio, dietro le quinte, avendo cura del nostro quotidiano, rimuovendo ostacoli, assistendoci nel momento del bisogno, lasciando sempre dietro di sé una scia di fragranze. Consapevoli che anche per loro i carichi di lavoro e ansia sono raddoppiati di questi tempi, e non sentendoci mai abbastanza grati, ci chiediamo quando la nostra società si trasformerà in modo tale da dare a loro i meriti e ricompense reali che gli corrispondono. Poco tempo dopo il nostro arrivo Dolores ci ha presentato il Direttore, dal sembiante austero e sincero, e un guerriero in carrozzina, il Presidente Giovanni De Piero. Guidandoci nella scoperta delle strutture

Giovanni ci ha trasmesso tutto l'entusiasmo che lo anima nel promuovere e garantire le svariate attività che scandiscono le giornate di chi ne usufruisce. E dalle sue parole è trapelato anche l'affetto che sente per le persone che rappresenta, ingrediente che ci ha rallegrato. Bruce da buon nordico non è molto espansivo e va cauto nell'esprimere meraviglia, ma stavolta è rimasto a bocca aperta pure lui. Non ci aspettavamo un complesso così articolato, e tuttora all'avanguardia come concezione e potenziale. Non siamo a conoscenza di progetti simili in Irlanda, pur io essendo coinvolta in ambito socio assistenziale e facendo entrambi parte di alcune grosse organizzazioni a livello Nazionale: SII- Spinal Injuries Ireland- www.spinalinjuries.ie, associazione delle persone con lesione alla colonna vertebrale. IWA- Irish Wheel Chair Association - www.iwa.ie, associazione per persone con disabilità fisiche. CoAction www.coaction.ie, associazione che offre servizi d'inclusione ed empowerment per adulti e bambini. Il bocciodromo per esempio farebbe la gioia di molti in Irlanda, dato che sta diventando uno sport



11 nov 2021

molto "cool" (di moda). Nelle stradine tortuose si pratica il "road bowling" da secoli ma le bocce sembra divertire di più. Scoprire poi che la handy bike e il Triride sono prodotti del genio italiano è stata ulteriore causa di meraviglia e orgoglio. Grazie alla disponibilità e apertura mentale di Giovanni, del Direttore e di Dolores abbiamo potuto usufruire della sala di attività fisica e della fisioterapia. Bruce è riuscito così a smuovere un pò le articolazioni, dopo mesi di anchilosamento, dato che i servizi di fisioterapia dove risiediamo hanno subito sospensioni e tagli dovuti alla pandemia. E anche in questo ambito Bruce ha apprezzato di testa e di cuore la competenza e la cura di fisioterapisti come Damiano e Lorenzo, oltre allo spirito d'equipe e di tenacia che lì si respira. Il suo commento: "l'approccio è alquanto diverso nelle strutture sanitarie irlandesi, qui mi sono sentito più capito, nonostante la

diversità di lingua". E dulcis in fundo, con la supervisione dei fisioterapisti e la sollecitudine di Damiano, Bruce ha potuto provare e acquisire una nuova sedia ad autospinna, fornitaci gentilmente da Roberto, con cui faremo rientro nei venti di Hibernia. Oltre alla carrozzina, porteremo con noi i sorrisi e le attenzioni delle persone, il desiderio di attivare degli eventuali scambi con le organizzazioni irlandesi, i cui membri apprezzerebbero condividere esperienze di potenziamento dell'autonomia, di sport inclusivi, e del buon bere e mangiare delle nostre terre. Ringraziamo dal profondo dell'anima tutti coloro che hanno reso possibile e seguito questa nostra "vacanza", offrendoci così la possibilità non solo di riabbracciare mia madre, parenti e amici dopo una lunga assenza ma anche di "scovare un tesoro nascosto", di cui essere orgogliosi. *Gianpaola Facchin Jeffs*

LA CONTINUA NECESSITÀ DI FARE RIABILITAZIONE FISICA

di Vincenzo Fanale

L'obiettivo della riabilitazione è di assicurare che la ripresa funzionale delle persone para e tetraplegiche sia massima. La riabilitazione fisica è una serie di misure che aiutano l'individuo a raggiungere e mantenere una funzionalità ottimale nell'interazione con il proprio ambiente. Recuperare al meglio la funzionalità è una priorità assoluta per le persone con lesione midollare. Il recupero funzionale degli arti superiori è la prima priorità. I soggetti affetti da paraplegia sono in grado di vivere in autonomia. Gli esercizi di mobilizzazione e rinforzo delle braccia e delle mani consentono al soggetto paraplegico di usare una sedia a rotelle e passare dal letto alla sedia e da questa al water o al sedile dell'auto. Sono in grado di svolgere molte attività della vita quotidiana da soli e molti riescono a riprendere il lavoro. Alcuni paraplegici possono guidare l'automobile grazie ai dispositivi di supporto. La fisioterapia, la terapia occupazionale, il trattamento del dolore e delle infiammazioni uniti a un approccio riabilitativo finalizzato alla compensazione di specifiche funzioni perse sono gli obiettivi classici della riabilitazione. Il trattamento prevede generalmente sedute personali regolari per diverse settimane. L'obiettivo è quello di recuperare il maggior livello possibile di autosufficienza (soprattutto per svolgere attività come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi dal letto alla sedia, andare in bagno). Per iniziare un programma di riabilitazione formale, il medico invia il paziente (sotto prescrizione) da un fisiatra (medico specializzato in medicina riabilitativa), da un fisioterapista, da un terapeuta occupazionale o in un centro di riabilitazione. La prescrizione stabilisce gli obiettivi della terapia, fornendo una descrizione del tipo di lesione e la data di insorgenza. Inoltre, precisa il tipo di terapia richiesta, ad esempio, un programma volto al ripristino delle attività quotidiane. Questi alcuni dei centri in Friuli Venezia Giulia, **convenzionati con il Servizio Sanitario Regionale e perciò gratuiti**, specializzati alla riabilitazione delle persone para e tetraplegiche:

ASSOCIAZIONE PROGETTO SPILIMBERGO

Via degli Abeti, 7, 33097 Spilimbergo PN – Telefono: 0427 3764

Il Centro Progetto Spilimbergo si pone come punto di riferimento regionale per la riabilitazione estensiva, il conseguimento della massima autonomia e l'avviamento allo sport delle persone con disabilità da mielolesione.

Il Centro Progetto Spilimbergo **offre ospitalità residenziale nelle casette presso il Centro in turni di 3 settimane, oppure il regime di day hospital, con servizi di riabilitazione motoria e funzionale**, servizi di Educazione Fisica e Scienze Motorie, di assistenza infermieristica, di assistenza generica e consulenze mediche.

Ed ancora: avvia allo sport e incoraggia e sostenere la pratica sportiva, supporta le persone disabili nel conseguimento della patente, offre servizi di consulenza tecnica a terzi e di **manutenzione degli ausili**, promuove attività scientifiche e culturali, organizza attività sociali e ricreative.

Modalità di accesso

Chiamare per prenotare la visita fisiatrica. Accesso riservato esclusivamente a pazienti con mielolesioni (no altre patologie), residenti nella Regione FVG e soci dell'Associazione Tetra-Paraplegici FVG.

OSPIZIO MARINO DI GRADO

Via Amalfi, 1, 34073 Grado GO – Telefono: 0431 80714

Nuova eccellenza a portata di Mare

Centro all'avanguardia per la **riabilitazione specialistica e l'assistenza in residenza sanitaria per periodi di 2/3 settimane o in day hospital** a Grado

I programmi sono focalizzati sulla riabilitazione integrata di molte malattie che causano disabilità. Ha a disposizione una **piscina terapeutica**.

Modalità di accesso

Occorre la prescrizione del medico curante per visita fisiatrica, chiamare per prenotare la visita.

ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA

Via Cialdini, 29 33037 Pasian di Prato (UD) – Telefono 0432 693111

Il Centro di Riabilitazione di Pasian di Prato è una struttura sanitaria che opera in convenzione/accreditamento nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale.

Il Centro eroga prestazioni diagnostiche finalizzate al recupero e alla **riabilitazione in forma diurna e ambulatoriale per adulti solo nella piscina terapeutica con cicli di 20 sedute**.

Modalità di accesso

Si può accedere alla prima visita specialistica chiamando per la prenotazione la segreteria del Centro o rivolgendosi al call center unico regionale che risponde al numero 0434 22 35 22: in entrambi i casi è necessario essere già in possesso dell'impegnativa del medico curante recante il motivo della visita.

COMUNITÀ PIERGIORGIO – ONLUS

Piazza Libia, 1, 33100 Udine UD - Telefono: 0432 402036

La Comunità Piergiorgio ONLUS è un'organizzazione che riunisce disabili fisici nel proposito di autogestirsi e di favorire lo sviluppo integrale della persona attraverso il recupero del maggior grado di autonomia possibile.

Gestisce centri di convivenza e di degenza diurna, **servizi riabilitativi di fisioterapia (15 sedute)**, sanitari, assistenziali e di socializzazione, nonché centri per **l'informazione e prestito degli ausili tecnici ed informatici (Ufficio H)**; favorisce le capacità lavorative del disabile attraverso corsi di formazione e work experience.

Modalità di accesso

Impegnativa del medico curante per visita fisiatrica con la dicitura "si propone valutazione per presa in carico ai fini ex articolo 26 L.833/78". Per prenotare la visita presso la Comunità telefonare al numero sopra indicato.

FRIULI RIABILITAZIONE

Via G. Carducci, 42 33080 Roveredo in Piano (PN) Telefono: 0434 94497

Centro privato convenzionato dove è possibile effettuare sedute di **fisioterapia riabilitativa**. Il numero delle sedute è in dipendenza delle varie patologie e viene stabilito a seguito di visita nella struttura richiesta dal medico curante.

PRESIDIO OSPEDALIERO IMFR "GERVASUTTA"

Via Gervasutta, 48 Udine UD - Telefono: 0432 55312

La "mission" del "Gervasutta", nostro ospedale di riferimento, è la cura dei pazienti acuti. Tuttavia in alcuni casi a seguito dell'acutizzarsi del quadro clinico, è possibile anche per pazienti cronici accedere a **terapie riabilitative in regime di day hospital o ambulatoriale. Anche in piscina terapeutica**. In ogni caso attualmente tutte queste attività sono sospese causa covid 19.

Tra le poche in Italia, **dal 1998** ci occupiamo di allestimenti auto utili per la guida e il trasporto di persone con esigenze specifiche di mobilità. Siamo **referenti per tutto il Triveneto** e offriamo un **servizio di qualità** grazie al rapporto di fiducia che abbiamo instaurato negli anni con le persone che ci richiedono questo servizio: **consigli, informazioni, soluzioni** per un **settore con esigenze davvero particolari** che siamo in grado di soddisfare soprattutto con **soluzioni personalizzate**.

agevolazioni fiscali

Per l'acquisto e le modifiche di adattamento dei veicoli sono concesse, tra le altre, le seguenti agevolazione fiscali:

- per la spesa dell'acquisto del veicolo e dell'eventuale adattamento è riconosciuta la **detrazione IRPEF** pari al 19% per una spesa massima di €18.075,99;
- l'**aliquota IVA** agevolata del 4% (invece di quella ordinaria);
- l'**esenzione** dal pagamento del **bollo auto** e dell'**imposta di trascrizione**.



Scopri il prodotto specifico per la tua mobilità con il nostro **CATALOGO ONLINE**

30025 Teglio Veneto (Ve)
Via dell'Artigianato, 5

tel. 0421 708 166

www.carrozzeriabozzato.it

info@carrozzeriabozzato.it

@bozzatocarrozzeria  



Associazione Tetra Paraplegici FVG

e

Associazione Centro Progetto Spilimbergo

organizzano

per venerdì 10 dicembre 2021, ore 12.30

Pranzo di Natale 2021

presso il ristorante "Gelindo dei Magredi"

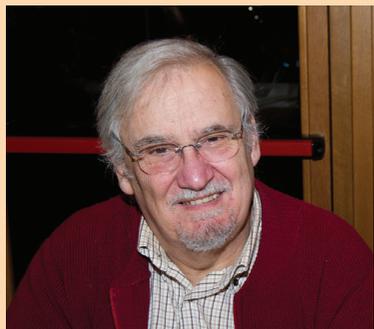
Vivaro (PN) - Via Roma

Prenotazioni entro mercoledì 1 dicembre 2021

Alessia 388 1995085 - Dolores 0427 3764

Obbligo Green Pass

L'AUTUNNO CHE VIENE



Da ottobre a dicembre arrivano i giorni di un sole paziente che ci ricorda che la natura rallenta i suoi ritmi e che fra un po' staremo a casa oltre, che per obbligo, per rispetto del clima che si fa ogni giorno meno caldo.

Allora ricorreremo a castagne e ribolla novella per meglio accusare il colpo, poi, per chi ce l'ha, facendo di necessità virtù qualche giorno accenderemo il caminetto e resteremo a guardare la fiamma con un filo di rimpianto per la bella estate trascorsa.

Allora, se un improvviso pensiero di allegrezza ci passerà davanti, forse penseremo a tutte quelle persone che pur non essendo i nostri familiari hanno fatto e fanno parte della nostra vita: gli amici, il medico curante che al telefono non troviamo mai, l'infermiere che viene un giorno sì e uno no a metterci una pezza, l'assistente sociale che ci chiede di mandargli una mail sapendo benissimo che non abbiamo il computer, l'associazione a cui telefoniamo per informazione ed infine le assistenti domiciliari, quelle che noi chiamiamo comunemente "badanti".

Nell'immaginato desiderio se noi potessimo definire la badante perfetta sarebbe pressappoco così: di sana e robusta costituzione, senza figli e con un marito che la capisce, con la patente, che sappia cucinare la nostra cucina, che non abbia mai nemmeno un raffreddore, non fumatrice, che non costi molto, che non sia permissiva e sia oltremodo paziente; se straniera, e lo sono tante, oltre alle caratteristiche sopraindicate dovrebbe sapere bene l'italiano, non avere qualunque malattia infettiva, naturalmente aver fatto il vaccino Covid e che non ami tanto l'aglio.

Ma loro come ci desiderano? Non lo so, credo che ci vedano prima di tutto come un'occasione di lavoro, la realtà è però molto complessa e sfaccettata, nonostante i compensi non siano proprio così bassi, e resta, un lavoro poco appetibile e ritenuto squalificante per buona parte della popolazione italiana (chi scrive è figlio di una domestica, chiamata anche serva).

L'assistenza è un lavoro che richiede grandi doti di adattabilità e competenze multiple, uomini o donne lo sanno bene, lo imparano sul campo, sulle nostre vite, più complesso per le donne che lavorano ed in più devono badare alla propria famiglia.

La maggior parte delle badanti straniere considera il lavoro svolto come umiliante e spesso da non dichiarare. Sanno bene di essere la risorsa delle loro famiglie in patria (qualcuna mi ha detto di essere il bancomat dei loro congiunti) e pagano questo prezzo spesso malvolentieri.

A volte laureate non lo dicono temendo di essere escluse dal mercato (nessuno vuole una persona più istruita come subordinata) e comunque il lavoro di assistenza viene spesso da loro percepito come sminuente.

Molte di esse od essi (vi sono anche uomini) provengono da luoghi distanti migliaia di chilometri da noi, con lingue, costumi, alfabeti diversissimi da noi eppure, specie le più giovani imparano in fretta a rapportarsi con noi, spesso purtroppo anche nei vizi e difetti della nostra nazione.

Sono sogno ed incubo di noi, autosufficienti fino ad un certo punto, e fanno parte di una narrazione sterminata che ovviamente si riferisce a tutte le esperienze singole

che si accumulano in un grande bla, bla, bla (che oggi è di moda).

Ne ho incontrate di buone che piangono sinceramente per la malattia del loro assistito di cui con grande sensibilità condividono l'esistenza e di cattive che svuotano abitazioni e conti correnti.

Il più delle volte sarà il passaparola a farci incontrare la persona giusta che avrà cura di noi e con la quale divideremo parte del nostro tempo.

Sarà dura per loro ma soprattutto per noi spiegare quali sono le nostre esigenze e le nostre difficoltà, far sì che percepiscano e supportino, senza farcelo pesare, i nostri limiti. Limiti che in ogni caso non autorizzano qualsiasi persona, familiari od assistenti a prevaricare le nostre scelte, non devono ferirci e basta.

Lo so che è difficile che attraverso la nostra prossimità possano percepire il dono della salute di cui godono ma forse sarà nostro il compito di farci accogliere e accogliere le migliori qualità che entrambi abbiamo. Un sorriso di complicità, tanta pazienza e ironia faranno la differenza.

Fra poco, lasciando passare questo anno difficile potremo riflettere su chi ci sia stato vicino, a quante telefonate e messaggi abbiamo mandato ai nostri compagni di strada, l'Associazione lo ha fatto molto, e cerchiamo di apprezzare anche quelle persone che hanno "badato" a noi, certo per lavoro, ma svolto con gentilezza e sensibilità. Se hanno imparato gentilezza e sensibilità con noi allora abbiamo fatto un magnifico lavoro.

Vorrei trovare qualcosa di allegro per finire ma non trovo che un augurio di buona fortuna e tenerezza per tutti noi. La fiducia e la speranza ci lascino almeno la voglia di dirci buon Natale.

Walter Toffoli

TESSERAMENTO 2021/22 €10

Per associarsi:

- c/c postale: n. 18875336 intestato all'ass.ne Tetra-paraplegici F.V.G.
causale: tesseramento 2021
- c/c bancario: IBAN IT120053361230200035668737
intestato all'ass.ne Tetra-paraplegici F.V.G.
causale: tesseramento 2021
- in contanti presso la segreteria dell'associazione in via A.Diaz,60 – Udine
o alla segreteria del Progetto Spilimbeago in via degli Abeti, 4 - Spilimbeago

**A chi ha limitazioni
nella mobilità
siamo vicini.
Nel vero senso
della parola.**

Lavoriamo per far scoprire a chi si affida a noi
l'emozione della libertà. Grazie a una rete
di **8 punti vendita che copre tutto**
il Friuli Venezia Giulia e alla **sede di Udine**
in cui operano il **Porzio Lab** e il centro **Perphorma**,
oggi siamo vicini come nessun altro
a chi ha limitazioni nella mobilità.



porzio
L'emozione della libertà



carecom.it



UDINE
TRIESTE
PORDENONE
CERVIGNANO
CODROIPO
LATISANA
MONFALCONE

UDINE Via Buttrio, 78
tel. 0432 505214



porziogroup.it

